

E. PREZIOSI

Il tempo ritrovato. I cattolici in Italia negli ultimi cent'anni

Edizioni Dehoniane, Bologna 1987, pp. 280, L. 20.000

Il volume fa compiere un rapido viaggio attraverso cento anni di presenza dei cattolici italiani nella società, attraverso la focalizzazione delle tappe salienti della storia di quella associazione che – nel bene come nel male – ha rappresentato tanta parte di quella storia: l'Azione Cattolica Italiana. Essa è seguita fin dai suoi prodromi ottocenteschi (la Società della Gioventù Cattolica in Italia e in seguito l'Opera dei Congressi), via via attraverso il suo sviluppo nel nostro secolo, fino alla «scelta religiosa» dopo il Concilio Vaticano II.

L'impostazione originale, che fa del libro qualcosa di diverso dal semplice manualetto, è connessa alla costruzione del discorso con il metodo delle interviste. Così la storia è affrontata in maniera più diretta e vivace, e i nodi fondamentali di una esperienza emergono arricchiti dalla presenza di una serie di particolari e di sottolineature colte con l'immediatezza della parola parlata.

Per forza di cose la prima parte del libro, sulle vicende che giungono fino al primo dopoguerra, si è dovuta affidare a interviste fatte ad alcuni storici professionisti, che hanno così sintetizzato i frutti delle loro ricerche. La parte però indubbiamente più interessante è la seconda, centrata su interviste ai protagonisti della vicenda associativa dagli anni Trenta in avanti.

Oltre che sintetici «autoritratti» di figure interessanti, emergono così veri e propri squarci di testimonianze di prima mano, con contributi utili per una comprensione storica più adeguata, ancor più importanti nella loro forma attuale perché diverse di queste personalità sono purtroppo nel frattempo mancate. Così si segue Luigi Gedda proporre una sua visione della continuità associativa, Raimondo Manzini, il card. Confalonieri e Angelo Raffaele Jervolino narrare le loro esperienze sui rapporti cattolici-fascismo, si incontrano i problemi della guerra, della Resistenza e del nuovo impegno nella Ricostruzione e nella Costituente, dalle voci di protagonisti come Giulio Andreotti, Maria Eletta Martini, Piercostante Righini, Benigno Zaccagnini e Guido Gonella. Le esperienze giovanili degli anni Cinquanta sono rievocate da Carlo Carretto, da Alda Miceli, da mons. Giuseppe Crovella e da Aldo Notario, e così si giunge al periodo del rinnovamento conciliare, su cui si accostano le memorie di Vittorio Bachelet e Maria Teresa Vaccari.

Certo, le varie testimonianze sono diseguali tra loro, e inoltre il diaframma del tempo trascorso rende importante una attenta interpretazione per non scambiare le memorie dei protagonisti con la realtà globale da loro stessi vissuta. Queste avvertenze per un uso interpretativo e critico dell'interessante materiale raccolto nel corso di diversi anni da Ernesto Preziosi, non tolgono comunque nulla al fatto che il volume si presta anche ad un'utile, oltre che gradevole, lettura immediata, tesa soltanto ad accostare vivacemente il retaggio di un'epoca storica decisiva, e ad incontrare figure significative che sono nella memoria riconoscente di molti di noi.

Guido Formigoni

ANTONIO BONORA

Qohelet. La gioia e la fatica di vivere

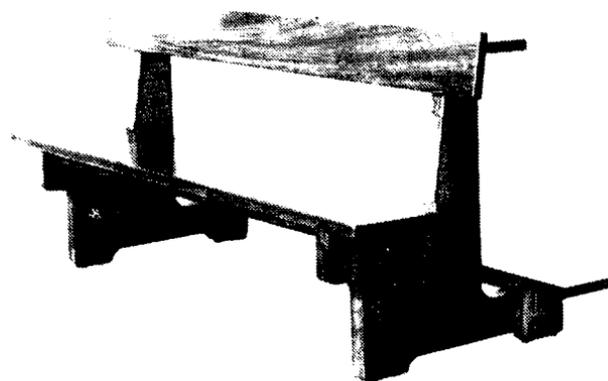
(LoB, 1/15), Queriniana, Brescia 1987, pp. 158, L. 15.000

Il libro del Qohelet non è di facile interpretazione, anche se lo riteniamo uno degli scritti più interessanti dell'Antico Testamento. Questa opera di A. Bonora è una guida intelligente e documentata alla sua lettura. Dopo un capitolo introduttivo sulla sapienza biblica in generale, viene tracciato un ritratto del Qohelet come sapiente e poi, in un eccellente capitolo, si presentano i problemi letterari e storici (tema, epoca, cultura, struttura e interpretazioni) del Qohelet. I capitoli che seguono espongono la prospettiva (esperienza e timore di Dio) e i temi (il Dio del Qohelet, il piacere di vivere, il Qohelet e la donna, morte e mortalità dell'uomo, bellezza e caducità della vita). Chiude il libro un capitolo sulla lettura cristiana e sull'attualità del Qohelet.

Proprio perché il Qohelet è un libro problematico e complesso, la sua lettura diretta farà nascere in chi l'accosta più di un problema e talvolta le scelte di A. Bonora susciteranno qualche perplessità (per esempio, il capitolo sul tema della donna, cap. VII). Ma all'autore sono perfettamente conosciuti i problemi che queste pagine bibliche presentano e ne avverte con chiarezza il lettore. In conclusione, questo è un volumetto che fa onore alla collana cui appartiene; esso conduce con sapienza il lettore a una buona conoscenza del Qohelet, del suo messaggio e dei problemi attuali nell'interpretazione del libro. Una breve bibliografia essenziale e ben scelta completa lo scritto.

*Franco Festorazzi***FABIO SPINELLI**

Via A. Volta, 31 - 20048 CARATE BRIANZA (Mi) - tel. 0362 903686 - 900124



« LA DITTA DI FIDUCIA
PREFERITA DAL CLERO »

Stabilimenti specializzati
esclusivamente per
l'arredamento di:

CHIESE - SCUOLE - ASILI
COLLEGI - CINE-TEATRI

Concediamo
cinque anni di garanzia

PRODUZIONE: panche per chiesa, confessionale, armadi sacrestia, sedie sovrapp., banchi per scuole materne, scuole elementari e superiori, poltroncine cinema

CONCEDIAMO PAGAMENTI RATEALI SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE PER INTERESSI

A richiesta inviamo senza impegno cataloghi generali e preventivi

ANASTASIO BALLESTRERO

A immagine di Dio

Monastero S. Giuseppe (via della Nocetta, 83), Roma 1986

Meditazioni varie per un corso di Esercizi Spirituali o una sola meditazione? E l'una e l'altra cosa, ma è certo che la prima impressione per chi legge e medita attentamente queste pagine è quella di trovarsi di fronte ad un'unica grande meditazione, tanto il discorso corre lineare e stringente da una pagina all'altra.

Il tema generale è quello della 'icona' prima e massima di Dio creatore: l'uomo. «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità: lo fece a immagine della propria natura». Questa parola della *Sapienza* (2,23), che introduce le riflessioni dell'autore, rende assai bene l'ispirazione di fondo del volumetto. È un invito forte a entrare subito nel vivo di un cammino che, attraverso varie tappe tra loro ben compaginate, porta al riconoscimento orante del Creatore, alla gioia della condivisione tra creature del comune dono accolto, e alla speranza di poter insieme e con pazienza perfezionare quella icona che siamo. Per grazia di Dio.

Sarebbe bene richiamarsi alla teologia della bellezza, per entrare profondamente nella ispirazione di fondo di questa meditazione. Essa può essere caratterizzata da tre punti di vista: anzitutto, offre una presentazione storica dell'immagine di Dio: dalla creazione dell'immagine al suo frantumarsi, al suo ricomporsi fino a quando, trattando della carità, si parla della trasparenza dell'immagine, o quando, ricondotta nella Patria, nella casa del Padre, l'immagine gaudiosa si perderà finalmente nel suo Esemplare e Dio sarà il Signore glorioso dell'uomo, della storia e dell'universo.

Ma questa 'meditazione' ci offre anche una penetrazione psicologico-spirituale della grande ed ineffabile realtà che è l'uomo in quanto icona di Dio. Certe analisi, soprattutto quelle relative alle virtù teologali, aiutano a scovare taluni meandri del cuore umano che, se non smantellati con coraggio, minacciano di rimanere per sempre insensibili e impermeabili alla grazia dell'Esemplare divino.

Infine questa 'meditazione' può essere considerata anche come un accompagnamento sollecito ed esperto sulle strade della 'vita secondo lo Spirito': un accompagnamento offerto e dispiegato da una persona che in fatto di vita spirituale ha accumulato una esperienza singolare.

Forse chi legge desidera avere un breve saggio di questa 'meditazione'. Eccolo: «Un'immagine, che fosse consapevole di essere tale, non potrebbe che struggersi dal desiderio, dal bisogno di perdersi nell'esemplare, eliminando la distinzione che c'è tra sé e l'originale. Ebbene, noi siamo questa misteriosa immagine che sa di essere immagine. E nella misura in cui lo sa, è attratta dalla nostalgia irresistibile di dilagare, di perdersi in Dio suo esemplare. Così Dio ha fatto l'uomo... È evidente allora l'aberrazione dell'uomo che si fa prigioniero di desideri inferiori a Dio, come è evidente la saggezza elementare di quella sublime considerazione di S. Giovanni della Croce, allorché afferma: 'Un solo pensiero dell'uomo vale di più del mondo intero; perciò Dio solo è degno di esso'» (p. 329).

Carlo Ghidelli